

1. L'utilità di un resoconto

L'orizzonte che si è aperto con il 2026 ha tinte assai fosche: le guerre in atto nel mondo, la diffusa crisi culturale sui fondamenti dello Stato di diritto fanno sembrare assai marginale il resoconto sull'andamento della giurisdizione nell'anno 2025 in Toscana. Sussistono, invece almeno due fondamentali ordini di ragione, per i quali, in una doverosa coniugazione di "forma" e "sostanza", non è inutile dedicare qualche riflessione sul tema della giurisdizione, seppure dalla più particolare prospettiva del nostro Distretto:

- a) ancora oggi la giustizia (insieme a sanità e istruzione pubbliche) costituisce uno dei principali pilastri dell'ordinamento democratico, poiché garantisce in concreto il principio di uguaglianza dei cittadini;
- b) proprio la crisi della giurisdizione è uno dei principali aspetti in cui si manifesta la crisi dello stato di diritto, mostra la grave degenerazione della cultura liberale anche negli Stati di tradizione democratica.

La rilevanza del servizio che siamo chiamati a fornire ai cittadini reclama come ineludibile il dovere di operare bilanci, formulare auspici, cercare di comprendere i fattori di crisi, individuare possibili rimedi.

Dispiace iniziare questa breve relazione con dati ancora una volta sconcertanti: per i cittadini, innanzitutto, cui non forniamo un servizio adeguato, e per noi, abituati a constatare oggi come ieri la inanità dei nostri sforzi.

Dispiace perpetuare una lagnanza, destinata a rimanere inascoltata non solo perché monotona, ma anche probabilmente perché mai compresa fino in fondo.

Ancora una volta elementi oggettivi (che vi esporrò brevemente, ma che possono essere reperiti con maggiore dovizia di particolari nella Relazione che ho depositato), restituiscono l'immagine di una situazione del distretto, che non accenna a migliorare. In alcun modo risolti i gravi problemi delle pendenze, impeditivi di una risposta celere ed efficiente sulla domanda di giustizia. Le energie che dobbiamo dedicare allo

smaltimento del cospicuo arretrato fanno necessariamente trascurare le vicende più recenti, ritardando inevitabilmente le risposte attese.

1.1. I dati statistici rilevati

La fotografia che si ricava dai dati statistici elaborati in Corte restituisce la seguente situazione:

- I. A livello distrettuale sia nel settore civile che penale dei Tribunali, si registra un aumento delle pendenze finali rispetto al 2024.

Nel settore civile tale aumento è pari al + **4,1%**. Ciò significa che gli ingressi non sono stati smaltiti con un numero pari a o superiore di procedimento definiti (per intendersi pendono davanti ai Tribunali circa **70.000** procedimenti **da 66.800 a 69.567**).

Anche nel settore penale sono aumentate le pendenze con una variazione in più del **2,8%**. (passate da **39.500 a 40.500**).

In sintesi, nel distretto toscano davanti ai Tribunali pendono oltre **110.000** procedimenti sia penali che civili.

- I. Si assiste invece ad una decrescita nel settore civile della Corte che ha diminuito del **2,4%** la pendenza. Peraltro, questo è l'unico settore dove si registra un miglioramento costante nell'ultimo decennio essendo passati da gli oltre **14.000 pendenti nel 2013 ai 6700 attuali**.
- II. Oltremodo critica la situazione nel settore penale della Corte dove si registra una pendenza monstre di 15.220 fascicoli (aumentata seppure di poco rispetto all'anno 2024; 15.000 circa). Le sezioni penali smaltiscono a mala pena le sopravvenienze. 5000 ingressi contro 5000 fascicoli definiti; 200 sentenze a testa per anno per Magistrato. Di più non è richiedibile.

1.2. Gli obbiettivi legati al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Vorrei fare un breve inciso sulla questione dei c.d. obiettivi PNRR che sono l'argomento di maggiore attualità e che sono la vera emergenza che ci occupa in questi mesi.

Essi devono essere raggiunti nel I semestre 2026, pena la restituzione del prestito, ricordando che gli obiettivi si calcolano a livello nazionale e che essi erano due per il civile, e uno per il penale.

Il primo, l'*abbattimento delle pendenze ultra-triennali per il solo settore civile* ; è obbiettivo già raggiunto sia a livello nazionale che a livello toscano.

Il secondo, il c.d. *disposition time*, cioè l'abbattimento dei tempi di durata del processo, non è stato raggiunto per il solo settore civile di Tribunali e Corti (perché il dato è nazionale, ma tutti concorrono ovviamente a formarlo) né a livello toscano né a livello nazionale.

Per il raggiungimento di tali obiettivi furono assunti a tempo determinato i c.d. Funzionari dell'ufficio del processo che alla attualità in tutto sono 11.700 (583 nei Tribunali del distretto di cui 116 in Corte) e che termineranno il loro contratto nel giugno del 2026. Essi sicuramente sono stati misura significativa quand'anche non sufficiente.

L'obiettivo DT si misura definitivamente nel I semestre 2026 e consiste per i Tribunali e per la Corte nel raggiungimento alla fine del semestre di un dato di durata (risultato di una frazione) che è fissato per la Corte di appello in 409 giorni e per il Tribunale in 333. Per intendersi, il dato alla attualità, di durata del processo medio in Corte è di 570 giorni e per arrivare al fatidico dato di 409 giorni, la Corte deve definire in 6 mesi 2635 fascicoli che, distribuiti sull'organico effettivo, comportano a carico di ciascun magistrato un aumento di produttività pari a circa il doppio di quella mediamente esigibile.

In ragione dell'elevato numero di cause da definire siamo stati dichiarati sede disagiata e perciò beneficiamo degli aiuti previsti dal dl dell'agosto del 2025 unitamente ai Tribunali di Firenze e Pisa (benché anche altri siano i Tribunali del distretto che non

hanno raggiunto l'obiettivo, ma che non sono stati oggetto di specifici aiuti; l'obiettivo è invece già raggiunto per i Tribunale di Arezzo, Grosseto e Prato).

Gli aiuti ricevuti nell'agosto 2025 si sono risolti: *i*) nel trasferimento di alcune unità di consiglieri in Corte di appello (a Firenze ne sono arrivati 3 nel settore civile); *ii*) nel tirocinio del Magistrati assunti nel 2025, assegnati, sino ad aprile 2026, alla Corte settore civile anziché al Tribunale; *iii*) nell'applicazione a distanza di colleghi che redigono sentenze, presso i Tribunali.

I Presidenti di Corte sono stati dotati, inoltre, di poteri organizzativi eccezionali che non seguono il normale *iter* di approvazione Consiglio Giudiziario- CSM.

Appare abbastanza evidente che gli strumenti approntati nell'agosto del 2025 per percorrere l'ultimo miglio, del raggiungimento dell'obiettivo D.T. sia presso i Tribunali sia presso la Corte sono stati tardivi e non sufficienti.

L'istituto della applicazione, in particolare, è stato assai poco percorso ed i Tribunali non hanno potuto contare sui numeri promessi (a Firenze su 19 ne sono arrivati 8; a Pisa 1 su 2).

Una più solerte considerazione della situazione avrebbe probabilmente reso possibile una migliore organizzazione, diluendo in tempistiche ragionevoli l'attività di smaltimento.

Sono tuttavia certa che l'obiettivo verrà raggiunto perché su di esso sono concentrati tutti i nostri sforzi.

2. L'indicazione dei possibili fattori di crisi

A fronte di questa situazione non ci si può non interrogare sulle cause che l'hanno determinata.

Nel corso di questa esperienza di reggente della Corte ho potuto constatare con vividezza quanto non avevo mai potuto percepire proprio per la differenza del ruolo precedentemente esercitato.

Riterrei di potere indicare tra i principali fattori del nostro stato di crisi i seguenti:

a) Tribunali e Corte soffrono di una perenne *carezza di personale di Magistratura*.

Voglio farmi intendere: se anche avessimo in servizio tutti i Magistrati presenti nella pianta organica saremmo comunque sottodimensionati. È un dato che si ricava facilmente operando un raffronto con le altre realtà europee.

Secondo i dati ANM la media europea è di 17,6 magistrati ogni 100.000 abitanti compresi gli onorari.

Secondo i dati Cepej la media europea è di 21 magistrati ogni 100.000 abitanti.

Posto che gli abitanti della Toscana sono 3.770.000, la nostra attuale situazione vede la presenza di 10 Giudici ogni 100.000 abitanti e anche se fossimo a pieno organico, la presenza di 13 Giudici si attesterebbe ampiamente sotto la media europea.

A pieno organico, però, non siamo né siamo mai stati: i tribunali del distretto soffrono di una scopertura **del 14%** (con percentuali tra loro molto differenti, oscillando dal minimo del 8% del Tribunale di Arezzo al massimo di scopertura del 19,2% nel Tribunale di Prato).

La scopertura dei giudici onorari di Tribunale sul territorio toscano è pari **al 43%** mentre i giudici di pace del territorio soffrono di una scopertura del **64,7%**, con luoghi giudiziari in cui sono totalmente assenti.

In Corte di appello la scopertura attuale totale è del **13%**, ma in essa sono compresi i 3 Consiglieri applicati senza i quali la scopertura sarebbe addirittura pari al **17%**.

Giova poi considerare che questa perenne scopertura, col passare degli anni, moltiplica gli effetti negativi in modo esponenziale; sono decenni ormai che non si riesce a operare in una situazione di normalità, con l'impossibilità di raggiungere risultati apprezzabili, difficili anche in via temporanea.

b) Alla scopertura del personale togato, si aggiunge la ancora più grave *scopertura del personale amministrativo*. Essa ovviamente non è indifferente: se gli ingranaggi della macchina non girano neppure la macchina può muoversi.

Anche qui pochi dati.

Le scoperture negli uffici del distretto passano per il personale a tempo indeterminato **dal 16% del Tribunale di Lucca al 42% del Tribunale di Prato** (si allega tabella); in Corte è pari al 32%.

Il dato di scopertura del personale amministrativo presso l'ufficio del Giudice di Pace vede alcune gravi criticità, a Siena la maggiore scopertura del 57% , a Prato del 46%, a Pisa e Pistoia del 45% , ad Arezzo del 42%, a Firenze del 36%.

È escluso da questo calcolo il personale a tempo determinato.

Nel distretto sono infatti presenti 530 unità di personale PNRR, di cui in Corte sono circa 116 (compresi data entry e personale tecnico).

Essi scadono il 30 giugno 2026. È di pochi giorni fa la notizia della stabilizzazione di oltre 9000 di loro. La notizia è positiva non solo per il settore ma anche per questi ragazzi e per il loro futuro. È ignoto ancora, tuttavia, come verranno distribuiti e quali saranno le loro funzioni nel concreto. Si dubita in ogni caso che la situazione possa ritenersi definitivamente risolta.

- c) Non posso non segnalare la assoluta *carenza di dirigenti amministrativi*. Non ci si può lamentare della inefficienza se non si danno gli strumenti per operare e organizzare.
- d) Influisce in maniera grandemente negativa la totale *arretratezza dei sistemi informatici nel settore penale*. In Corte di appello è TUTTO cartaceo. Il sistema APP (che, adottato solo nei Tribunali, presenta gravi problemi di funzionamento) in Corte non entrerà in vigore se non alla fine del 2026. Ciò crea infiniti ritardi nella preparazione dei procedimenti, nella loro trasmissione, nell'accesso degli avvocati ai fascicoli, problemi di cui non si comprende la reale dimensione se non direttamente vissuti. Inevitabile il paragone con la situazione del civile in cui il PCT è in funzione da anni. Seppure non il migliore dei mondi possibili è innegabile che la funzione civile è supportata e aiutata grandemente dalla telematizzazione di tutto il procedimento.

- e) Non giova all'ordinato svolgimento del lavoro neppure la *situazione edilizia del distretto*.

In Toscana sono 53 gli immobili giudiziari. Si registrano situazioni di assoluta criticità nei palazzi di giustizia, di Prato, Pisa e Livorno con interventi in corso ma non terminati e con stanziamenti insufficienti.

Conosco meglio la situazione del Palazzo di Giustizia di Firenze dove sono in corso anche lavori interni già coperti da stanziamenti e pronti alla consegna.

Da mesi ho dovuto inibire la apertura delle finestre perché si è verificato il distacco verso l'interno di due di esse con evidenti pericoli per la sicurezza del personale: sono in corso accertamenti per trovare una soluzione che però allo stato ancora non si è trovata anche perché manca la liquidità per pagare le ditte.

Ma la maggiore criticità è nel rivestimento del Palazzo. Come potete notare il palazzo è ingabbiato da reti, perché cadono le mattonelle. Anche qui è abbastanza evidente il pericolo della situazione. Una perizia del 2020 ha accertato uno stato di cattiva esecuzione dell'opera e ha indicato la necessità del ripristino dell'intero rivestimento. Il fabbisogno è stato stimato, alla attualità, **in oltre 30 milioni di euro**. Sono in corso, almeno dal 2014, tentativi di comprendere a chi spetti l'onere di tale ripristino.

Apprendiamo che per l'anno 2026, nella legge di bilancio sono stanziati sul capitolo relativo all'attività di progettazione immobiliare circa €23.000 mila; progettazione impianti € 300.000; interventi edilizia € 7.500.000, interventi impianti € 5.300.000, per tutto il territorio italiano. Nel frattempo, le mattonelle continuano a staccarsi e nessuno è ancora in grado di trovare una soluzione.

3. Segue. Ulteriori considerazioni sulle criticità rilevate.

Alcune specifiche criticità vanno richiamate. L'aumento delle pendenze nel settore civile è dato quasi esclusivamente dall'aumento delle iscrizioni nella materia della immigrazione concentrata sul solo Tribunale di Firenze. Qui

constatiamo un aumento dal 2020 al 2025 del 393% e un incremento del 27% rispetto al 2024. Nel 2025 sono hanno raggiunto la cifra di 9.295 .

Con riferimento al settore penale, assistiamo all'esplosione dei procedimenti c.d. codice rosso che si accompagnano a misure cautelari che non costituiscono definizioni dei procedimenti ma drenano risorse magistratuali (e questo si registra anche in Corte);

Si può conclusivamente considerare che:

- 1- La carenza di organico è strutturale. Le piante organiche sarebbero insufficienti (come si comprende dal dato del rapporto tra cittadini e magistrati presenti sul territorio) anche se fossimo a pieno organico (e questo è un dato nazionale) e **non siamo e non siamo mai stati a pieno organico.** Se mancano i Giudici non si scrivono i provvedimenti, i tempi di definizione continuano a rimanere abnormi coincidendo con una sostanziale denegata giustizia. Non è una considerazione da poco. I tempi della giustizia sono la principale causa del malcontento dei cittadini non appena interrogati sulla loro opinione sulla giustizia italiana;
- 2- La rilevante carenza di personale amministrativo è anche essa strutturale e diffusa su tutto il territorio. Il personale a tempo indeterminato è insufficiente e destinato in larga parte al pensionamento. Si attendono gli ingressi del concorso ormai terminato dei 2700 amministrativi (sempre su base nazionale) fascia 2 anche esso slittato nella sua concreta attuazione. Il comparto giustizia non è appetibile e questa è la ragione degli scorrimenti nelle liste di concorso e della fuga degli UPP verso ministeri che garantiscono non solo il tempo indeterminato ma anche remunerazioni economiche migliori. Al comparto giustizia si tende a non volere venire a lavorare.

- 3- Il sistema telematico, che ha dato buoni frutti nel civile, è assolutamente indietro nel settore penale: esso è solo parzialmente informatizzato nei Tribunali, con gravi problemi di funzionamento, ma completamente assente in Corte;
- 4- Nel settore civile esplode il settore immigrazione, nel settore penale vi è un notevole aumento dei reati c.d. *fasce deboli* senza che si approntino strumenti ordinamentali per contrastarli;
- 5- Il settore edilizio è gravemente trascurato.

Dalla disamina dei dati in relazione al Distretto Toscano, si ricava che il settore giustizia non da ora, è lasciato completamente privo di risorse.

La verità è che noi rincorriamo perennemente la urgenza senza la possibilità di una visione di insieme e di una efficace programmazione.

In questa situazione sarebbe auspicabile che risorse economiche ed intellettuali del sistema politico fossero rivolte ad affrontare questa cronica inadeguatezza delle risorse, principale causa della nostra inefficienza.

Nell'immaginario collettivo la inefficienza ci viene imputata in prima persona: non è priva di fondamento la opinione di chi individua nella assenza di ogni sincero tentativo di miglioramento l'obiettivo di indirizzare la collettività verso lo screditamento della nostra funzione tale da renderla invisibile alla opinione pubblica.

I magistrati hanno certamente la loro parte di colpe. Prima fra tutte quella di essersi sempre prestati alla "supplenza", a fronte di una organizzazione del servizio a dir poco deficitaria, organizzazione del servizio che la nostra Carta costituzionale affida alla responsabilità del Ministro della Giustizia; con il risultato di accentrare su di sé la responsabilità per l'inefficiente risposta di giustizia nei confronti dei cittadini, che per larghissima parte è imputabile esclusivamente alle inadempienze nell'approntamento di risorse logistiche e di personale.

4. Due questioni turbolente

Capitolo mai sopito è il fronte della c.d. *esondazione della funzione giurisdizionale rispetto al potere legislativo*, fenomeno che ci viene imputato soprattutto in relazione alla tutela dei diritti cd personalissimi e, comunque in ogni ambito in cui la decisione appaia disallineata rispetto alle aspettative di quella o questa maggioranza di turno.

La Magistratura, con il supporto della domanda della Avvocatura, ha saputo intercettare bisogni e approntare tutela dei diritti destinati a rimanere irrisolti per l'inerzia normativa. Mi riferisco per i settori che meglio conosco, alle pronunce che, ad esempio, si sono succedute in Toscana sui diritti personalissimi a partire dalla fecondazione assistita, alla adozione da parte di singoli, alla adozione mite, alla tutela dei minori in famiglie omogenitoriali, alla questione gravissima del fine vita che ha visto la Regione Toscana in prima linea.

Non solo non considero questi temi come divisivi, ma ritengo che in ordine ad essi siano necessarie ricerche ed analisi approfondite per un adeguamento alla Carta costituzionale e, segnatamente, al principio di uguaglianza formale e sostanziale con sua inevitabile declinazione nel rispetto delle condizioni di vita che ciascun cittadino sceglie per se stesso, nei limiti di principi anche essi costituzionalmente evincibili; ragionare diversamente porterebbe a fare prevalere pregiudiziali di tipo morale, religioso, ideologico espresse al di fuori del perimetro dei valori della Costituzione, che con la sua vocazione laicale è a protezione dei diritti fondamentali in tutte le loro riconoscibili articolazioni.

Tralascio altre criticità del sistema quali la precaria situazione in cui versa il Tribunale per i Minorenni. Per la sua compiuta disamina rimando all'intervento della Presidente Dr. Chiarantini.

Infine, affronto l'ultimo argomento: il *carcere*.

Non posso che rimandare alla esaustiva relazione del Presidente del T. Sorveglianza per chi fosse interessato alla conoscenza del sistema del carcere in Toscana. Da essa traggio i dati che vi propongo.

Abbiamo al 30 giugno 2025 la presenza di una popolazione carceraria di detenuti di 3295 di poco superiore al limite della soglia regolamentare, con una popolazione

straniera pari al 47,14% maggiore presso il carcere di Sollicciano, 64,31% e comunque superiore al dato nazionale. Con un aumento dei detenuti non definitivi rispetto ai definitivi (19,5%). Gli eventi critici segnalati sono un rilevante numero di suicidi e tentati suicidi e un numero assai rilevante di atti di autolesionismo e di episodi di rivolta e danneggiamenti.

A fronte di esperienze sicuramente di luce e di buon funzionamento (Volterra Gorgona, le esperienze dei Poli Universitari di San Gimignano Prato e Pisa, le esperienze di lavoro di Siena e Livorno etc.), vi sono esperienze di sicura gravità: Prato e Firenze. Oltre ad episodi di violente manifestazioni a seguito di gravi episodi anche suicidari, rivolte che hanno portato a distruzioni di intere sezioni, mi preme parlare della situazione di Sollicciano da un punto di vista strutturale.

Per preparare questa relazione e per non parlare di cose di cui non avevo diretta conoscenza, mi sono recata con il Presidente del T. Sorveglianza proprio a Sollicciano. Fondatamente ci indigniamo per le condizioni in cui è stato tenuto Trentini in Venezuela. Situazioni non dissimili esistono qui a pochi chilometri da noi. Ovviamente non ovunque, vi sono sezioni meglio tenute (come il femminile e la sezione ove i carcerati in economia hanno effettuato lavori di risanamento), ma ho visto celle con l'acqua per terra, con la muffa sui muri, con l'umido che cola dalle pareti tutto il giorno, bagni fatiscenti, docce non funzionanti, riscaldamento assente (in inverno ovviamente). Sappiamo che è in corso uno stanziamento di 10 milioni di euro per lavori di risanamento alle pareti esterne che fanno percolare acqua all'interno in continuazione, ma ancora e da anni non sono iniziati. Ancora una volta, per una scelta politica, precisa e certo anche essa risalente, lo Stato non investe sulla edilizia carceraria; Sollicciano andava verosimilmente abbattuto e ricostruito magari in un luogo non acquitrinoso. La vita lì dentro per detenuti e per il personale di polizia e gli amministrativi che vi lavorano, è ben al disotto della dignità.

Tutto questo è non conforme a Costituzione.

Con la sentenza che irroga la pena, termina l'iter giudiziario e inizia o dovrebbe iniziare la espiazione della pena e la riabilitazione del condannato. Per il detenuto la punizione

è il carcere ma non un degrado strutturale ulteriore. Senza contare che sono pochi e sempre meno gli strumenti rieducativi.

Ciò induce a due riflessioni; da una parte la miopia del sistema che non investe sulla risocializzazione che, oltre ad essere un preciso dettato costituzionale, eviterebbe aggravii dovuti alla reiterazione di reati; dall'altro che questa totale disattenzione rivela una gerarchia nella considerazione degli esseri umani con cui veniamo a contatto, quasi che i detenuti fossero persone di serie B dei quali non è importante occuparsi. Vorrei per questo qui dare un nome all'ultimo ragazzo che si è suicidato pochi giorni fa a Sollicciano, ragazzo marocchino di 29 anni: Anwar Ezzimbi.

Ricordiamo a noi stessi che anche quando l'imputato diventa condannato e poi *detenuto* non perde le caratteristiche di persona umana; il III comma dell'art. 27 della Costituzione perentoriamente afferma che *“Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato”*. Il carcere, come scriveva Alessandro Margara, non può mai essere neutro o indifferente ai singoli individui che con le loro storie e le loro esistenze contiene; se le fosse diverrebbe inumano, in quanto indifferente all'uomo stesso, oscurandone dignità e bisogni.

Lo affermavano del resto già i filosofi dell'illuminismo tra i quali Voltaire notava che la civiltà di un Paese si misura sulle sue carceri.

Vorrei che tutti ne fossimo effettivamente consapevoli e che ci attivassimo almeno come risveglio di coscienza civile, per fare in modo di innescare un diverso e opposto percorso.

Al termine di questa pessimistica disamina, vi chiederete se c'è qualche elemento positivo su cui potere contare.

Ce li ricorda il Presidente Mattarella nel suo discorso di quest'anno ai Magistrati in tirocinio. *“in questo arco temporale la magistratura italiana ha contribuito alla attuazione dei principi costituzionali. ... il contributo dato dalla giurisprudenza allo sviluppo della cultura giuridica è ormai patrimonio della sua storia. Il Giudice anche investendo la Corte costituzionale, ha spesso proposto l'attuazione di valori*

costituzionali con il riconoscimento di diritti per potere rispondere alle domande di giustizia da parte dei cittadini, talvolta stimolando la attività del legislatore a fronte di istanze nuove... “.

Ecco noi siamo questo, entusiasti comunque del nostro lavoro ed al servizio della collettività.

Vi ringrazio.